



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apartitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

MARZO 2010 - NUMERO 50

La guerra santa di Gheddafi contro la Svizzera

Mario Polastro

Nel caso qualche nostro lettore fosse sfuggito ricordiamo che da alcuni anni -precisamente dal 15 Luglio 2008- è in atto una sorta di guerra tra la Svizzera e la Libia di Gheddafi.

Tutto è iniziato, appunto, il 15 luglio 2008 con l'arresto di Hannibal Gheddafi e della moglie in un hotel di Ginevra per maltrattamenti di due domestici. La Libia rispondeva il 19 luglio successivo arrestando due manager svizzeri per violazione della legge sui visti. Sono stati rilasciati dopo nove giorni. Il 10 dicembre la Libia blocca l'export di petrolio alla Svizzera, ritira i suoi depositi dalle Banche e chiude le relazioni commerciali. Il 23 Dicembre la Compagnia aerea Swiss interrompe i collegamenti con la Libia. Il 20 Agosto 2009 il presidente svizzero Hans Rudol Merz va in visita a Tripoli per presentare le scuse per l'arresto di Hannibal ! Gli Svizzeri non approvano.

Invece il 29 novembre approvano, col 57,7 %, il referendum popolare che vieta la costruzione di minareti sul suo territorio.

Il 30 novembre i due manager svizzeri sono condannati a 6 mesi e nel mese di gennaio 2010 la Svizzera vieta alla delegazione libica di partecipare al foro economico mondiale di Davos.

Il 31 gennaio viene assolto in appello uno dei due manager svizzeri Rachid Hamdani che ha nazionalità anche tunisina mentre viene ridotta la condanna a Max Goldi a 4 mesi di reclusione.

Il 14 febbraio la Svizzera pubblica una lista di 108 libici, tra cui il leader Gheddafi e la sua famiglia, cui è vietato l'ingresso nella Confederazione. Nello stesso giorno Tripoli sospende la concessione di visti turistici ai cittadini provenienti dall'area Schengen e annulla quelli già concessi. Iniziano i primi rimpatri forzati.

Il 22 febbraio la polizia libica circonda l'Ambasciata svizzera a Tripoli minacciando l'incursione se non verrà consegnato Max Goldi, l'imprenditore condannato che si consegna alla polizia.

Come si vede una vera e propria guerra non guerreggiata tra uno Stato musulmano ed uno Stato europeo che è sempre stato tollerante e che non ha aderito a nessuna delle guerre che hanno tormentato l'Europa negli ultimi secoli.

Non che gli Svizzeri siano degli imbelli, anzi la professione delle armi è sempre stato un mestiere, tanto che un tempo gli Svizzeri fornivano militari ai vari Stati europei ed ancora adesso l'esercito dello Stato del Vaticano -la Guardia Svizzera- recluta i soldati da quello Stato. Tutto questo avviene senza troppa partecipazione degli altri Stati europei e dell'Europa che sono troppo preoccupati degli affari commerciali per prendere posizione in una questione di principio come quella della difesa di un paio di persone di servizio. Dobbiamo quindi essere grati agli Svizzeri che, mettendo in secondo piano gli interessi economici, hanno ribattuto colpo su colpo ai provvedimenti presi dal governo libico.

Non parlo dell'atteggiamento del governo italiano per evitare l'uso di termini "coloriti".

Fortunatamente il comportamento di Gheddafi pare non piaccia nemmeno ai Paesi arabi che, forse, vogliono sostituirlo alla presidenza della Unione Africana che ha rifiutato di rinnovargli la carica nella riunione del 31 gennaio u.s.

I noti dissidi all'interno della famiglia del dittatore, il rilievo assunto -nel bene e nel male- da personalità quali l'iraniano Mahmoud Ahmadinejad ed il turco Recep Erdogan, ormai impostisi come autorevoli esponenti dell'islamità, sono fatti che secondo non pochi analisti preludono a un calo della popolarità di

cui il Colonnello ha beneficiato fino ad oggi grazie anche ai suoi atteggiamenti aggressivi nei confronti dell'Occidente.

L'ONU ha definito come inammissibile il comportamento di Gheddafi ; Camerine Ashton , capo della diplomazia dell'Unione europea si è associata nella condanna e Sarkozy ha definito inaccettabile il comportamento del tripolino.

Però questioni di interessi fanno sì che non si riesca a ottenere l'unanimità contro le sopraffazioni libiche; un altro giornalista elvetico -Xavier Alonso- da Berna fa notare che Roma, legata a Tripoli per via del petrolieri, si è limitata a esprimere un generico e timido invito alla calma in occasione degli accadimenti citati.

Naturalmente governanti italiani ed europei vanno

con i piedi di piombo dato che da sempre sostengo che non esiste affatto una guerra di religione.

Però se osserviamo i comportamenti dei vari leader arabi, delle popolazioni dei loro stati e l'arroganza di molti di loro che vivono nella nostra Terra (definiti immigrati ma, in effetti, invasori ed avanguardia degli eserciti mussulmani del futuro) penso che il rischio per l'Occidente sia drammatico. Ciò nonostante, visto il comportamento degli Svizzeri al referendum sulle moschee e degli Olandesi nelle ultime elezioni, sembra che la gente non condivida molto la flemma dei governanti.

Evidentemente Iddio acceca coloro che vuol perdere. Apriamo gli occhi anche noi prima che sia troppo tardi!

ALEGRI



Privatizzazioni da demonizzare?

Francesco Pellati

Sta cambiando il mondo ed il metro con cui l'Italia misura le cose deve adeguarsi.

Devono essere abbandonate le vecchie abitudini su cui è stata costruita l'opulenza (perché l'Italia è opulenta rispetto alla media mondiale) ma che oggi non danno garanzie di durata.

L'ideologia che domina da decenni nella penisola è la convinzione che la gestione pubblica dia maggiori garanzie sociali e morali rispetto a quella privata.

È una ideologia costruita nel corso del secolo scorso: lo Stato Etico del fascismo, lo Stato invasivo del comunismo, lo Stato solidaristico dei cattolici. I tre fenomeni politico/culturali dominanti del novecento italiano e internazionale sono tutti andati in questa direzione.

Ne è uscita l'Italia di oggi che si trova a un bivio: i soldi per sostenere un solidarismo indiscriminato non ci sono più, le prove date dalla gestione statale delle risorse sono deludenti, ma la cultura degli italiani è solo in parte pronta al rinnovamento. Temo che un declino brusco del sistema economico, sociale e di coesione fra ceti ci colga impreparati.

Fra i mille argomenti a sostegno dei miei convincimenti cito il problema dell'acqua.

Prima di tutto un po' di chiarezza: non mi risulta che ci sia qualcuno che voglia "privatizzare l'acqua", tutti parlano del sistema di distribuirla: privato o pubblico. Quando qualcuno parla di "privatizzare l'acqua" o è ignorante o è in malafede.

L'acqua resta una risorsa comune su cui tuttavia lo Stato ha messo le mani da tempo. Non voglio soffermarmi su questo aspetto pur importante, basta che ognuno di voi trovi una sorgente nel proprio campo e poi si accorge che cosa deve fare per poterne godere. In generale preferisce stare zitto e bersi l'acqua propria evitando visite, bolli,

imposizioni che non descrivo.

Dunque si tratta di privatizzare o no il sistema distributivo delle acque italiane. Sull'argomento non prendo posizione perché mi sembra che non ci sia una soluzione buona per tutti: alcuni sistemi attuali, soprattutto nel Nord Italia, piccoli, consortili, funzionano bene.

Altri sistemi soprattutto nel Sud Italia, grandi, a gestione pubblica, funzionano male.

Ci sono però i numeri che per loro natura sono oggettivi (è l'interpretazione dei numeri che diventa poi ideologica). Dunque i numeri secchi:

- Perdita media di acqua potabile in Italia: 47%: l'attuale sistema distributivo consuma 9,1 miliardi di litri/anno di acqua per erogarne 4,8 miliardi.

- Il consumo medio di acqua pro capite in Italia è di 250 litri al giorno, contro la media europea di 160 litri: e gli europei non sono, in media, più sporchi di noi.

- Perdite di acqua non potabile: 65%. Puglia ; Sardegna, Molise, Abruzzo perdono l'80%. Bari addirittura il 106% che è quasi incredibile anche perché è sede del più grande acquedotto europeo. Palermo perde l'88%.

- La nostra acqua oggi è a bassissimo costo: in realtà la differenza fra il basso costo delle bollette e gli alti costi della gestione degli sgangherati acquedotti la paghiamo con la fiscalità generale (le tasse): e con quelle paghiamo anche gli sprechi. Cioè paghiamo le inefficienze dei carrozzoni e 9,1 miliardi di acqua, di cui ci arrivano solo 4,8 miliardi.

In un quadro come questo privatizzare la gestione di questo diabolico "servizio" non sembra sbagliato, purché la privatizzazione dia almeno due risultati:

- minori perdite e migliori servizi.

- proporzionale riduzione del carico fiscale (meno tasse):

quello che pago in più di bollette devo pagare in meno di tasse.

Cercando di toglierci dai piedi le ideologie questa mi sembra una strada da non demonizzare.

Afferma T.I. (rapporto 2009 appena presentato) che l'Italia è uno dei Paesi più corrotti al mondo.

Se però guardiamo dentro il dato generale emerge che la corruzione pesante sta nella criminalità e, fuori da essa, nei comparti economici che hanno rapporti con gli enti

pubblici (sanità, farmaceutici, opere pubbliche, ecc.ra) mentre scende a livelli "normali" nei settori che non hanno questi rapporti. Non faccio affermazioni di principio, rilevo che questi dati dovrebbero far riflettere coloro che affermano che le gestioni pubbliche danno più garanzie ed hanno un più alto grado di moralità rispetto alle gestioni private. La domanda infatti è: si tratta sempre di corruzione o si tratta spesso di concussione (di fatto se non come fattispecie penale?)..



Lo Stato c'è, evviva lo Stato evviva l'Italia

Mario Polastro

Finalmente l'Italia ha un governo che si fa rispettare o almeno questa è la parola d'ordine che passa il convento, quindi i sudditi italiani devono accettare senza avere gli elementi per confutarla.

In effetti è indubbio che l'attività di questo governo paragonata a quella dei precedenti, anche di centro destra, è sembrata più decisa ed ha raggiunto certi risultati in tempi brevi come non si era mai visto, tanto che il governo è stato accusato dall'opposizione di essere dittatoriale.

Il problema principale affrontato dall'attuale governo è stato la crisi globale dell'economia causata dal credito facile fornito dalle Banche, soprattutto americane e inglesi, che si è concluso con uno scippo globale del risparmio ed una conseguente riduzione di consumi, produzione e, di conseguenza, posti di lavoro. Si dice che l'Italia, intendendo il governo, se la sia cavata meglio di altri ma i dati sono sempre quelli della voce del padrone e, per di più, le cifre sono contestate.

Penso che se nella penisola italiana le cose sono andate meglio che altrove è perché, essendo indietro, non abbiamo fatto in tempo a sbagliare tanto come i paesi più avanzati. Solo ora scopriamo che alcuni dei nostri soci sono vicini al crac e ovviamente il rischio è globale. Vedremo quanto ci costerà.

In effetti, a mio parere, questa crisi non ha niente di particolarmente diverso dalle crisi del passato se si eccettua il fatto che è globale e quindi nessuno può restarne immune; è una normale crisi di sovrapproduzione e bisogna aspettare che si esauriscano le eccedenze di magazzino. Ma vediamo un po' di esaminare le altre emergenze che questo governo ha dovuto affrontare cominciando dalla spazzatura di Napoli. Pare sia stata risolta naturalmente con un dispendio enorme di risorse pubbliche ma apparentemente con un decisionismo impensabile per i governi italiani; ad ogni modo senza penalizzare minimamente i responsabili del disastro che sono i nostri soci napoletani con il loro modo di comportarsi.

Il terremoto de L'Aquila è stato un altro problema

gravissimo con un intervento, anche questo costoso, ma indubbiamente efficace e nel rispetto dei tempi previsti. Niente male anche se adesso spunta fuori un giro di tangenti colossale che mette in cattiva luce una operazione di protezione civile indubbiamente efficace e tempestiva. ma che non ha soddisfatto i nostri soci aquilani ai quali non basta riavere una casa ma vogliono che tutto ritorni come prima neutralizzando gli effetti del terremoto. Verrebbe da pensare che sia meglio non dare nulla a nessuno perché, purtroppo, abbiamo dei soci incontentabili.

Del problema immigrazione preferisco non parlare perché non ho visto miglioramenti e dello scontro con la magistratura ne parleremo quando vedremo come andrà a finire.

Visti i risultati sembrerebbe che questo governo abbia operato al meglio, tenendo conto della situazione e del periodo nel quale si è trovato ad lavorare. Eppure l'insoddisfazione è grande e si ipotizza che aumenterà il numero degli aventi diritto al voto che si asterranno e c'è molta preoccupazione tra i partiti.

In concomitanza con l'attivismo di cui ho scritto l'apparato italiano si accinge a festeggiare il 150° anniversario della nascita dello Stato italiano unitario che per noi Indipendentisti Liguri è il 150° anniversario di niente perché la nostra Terra nel 1861 era già occupata dai savoardi a causa delle illegittime decisioni assunte nel 1815 al Congresso di Vienna che stabilì l'annessione -illegale e contro il parere del Popolo e dei suoi Rappresentanti legittimi - dei territori della Serenissima Repubblica di Genova al regno di Sardegna in mano alla casata savoiarda.

Quindi non abbiamo nulla da festeggiare anche perché esaminando la storia di questi 195 anni di forzata cittadinanza italiana abbiamo visto la nostra a Terra e la nostra Città impoverirsi e perdere continuamente importanza fino a ridursi a essere quello che tutti possono vedere. Si dice, e probabilmente è vero, che la colpa è nostra perché non abbiamo coraggio, siamo dei risparmiatori ottusi che non ri-

schiano e non abbiamo fiducia nel futuro. Forse è vero ma allora ci dovrebbero spiegare come abbiamo fatto a diventare così e quanto ha inciso l'unità italiana su questa metamorfosi Vorrei per inciso ricordare che nel 1980 Genova ha perso 80.000 posti di lavoro subendo una crisi gravissima; i Genovesi non fecero manifestazioni di piazza per difendere i posti di lavoro scomparsi come sta attualmente succedendo in altre parti della

penisola italiana. I Genovesi si diedero da fare per cercare di ricreare nuove attività economicamente sane con un solida base. Il fatto è che noi Liguri siamo fondamentalmente diversi e non riusciamo facilmente ad adattarci a tutto ciò che la convivenza con gli Italiani ci impone. Forse gli auspici di Dante nei confronti dei Genovesi si sono al fine realizzati? Saluti !



RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

Proclama dei Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

SENATORI: Fr. Antonio Dagnino, Ippolito Durazzo, Carlo Pico, Paolo Girolami Pallavicini, Agostino Fieschi, Giuseppe Negrotto, Giovanni Quartara, Domenico Demarini, Luca Solari, Andrea Deferrari, Agostino Pareto, Grimaldo Oldoini.

Viva la Serenissima Repubblica di Genova



CENA SOCIALE A.R.Ge.

giovedì 6 maggio 2010 alle ore 20,00 a "Le terrazze del Ducale"

Il contributo di partecipazione è fissato in 35,00 Euro per persona. Si prega di prenotare entro il 3 maggio



Ricordiamo ai Soci di rinnovare la quota per il 2010. Grazie

"Che l'inse?" è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova** via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino. Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.